



Se il buongiorno si vede dal mattino...

Un anno climaticamente favorevole pare abbia fatto scomparire i problemi legati agli incendi boschivi, ai cambiamenti climatici, al dissesto idrogeologico, alla siccità, alle perdite di acqua dei nostri acquedotti, all'erosione costiera, alla subsidenza, all'introduzione di specie animali particolarmente dannose alla salute (la zanzara tigre). Insomma dopo le ultime elezioni tutti i temi legati ai cambiamenti ambientali sembrano scomparsi.

L'ambiente è in parte ritornato ad essere considerato un elemento di freno per lo sviluppo. Uno dei motivi va ricercato nel fatto che negli ultimi anni essere ambientalisti ha significato per la gente essere contro, contro agli inceneritori, alle centrali ma pure alla tramvia e ai parchi eolici. I media non hanno negato la patente di ambientalista a nessuno: sia che si trattasse di esperti che di cialtroni, questi si sono moltiplicati negli ultimi tempi.

Come quindi cercare di ricollocare nell'alveo giusto il tema ambientale?

Il Governo e per esso il Ministro all'Ambiente propone una ricetta tutta basata su uno pseudo- efficientismo che nasconde idee confuse e incapacità di scegliere. Il confondere elenchi di cose con scelte strategiche prioritarie è un comportamento molto in voga fra gli attuali ministri. Credo che nessun cittadino possa essere contrario allo sviluppo dell'educazione ambientale, ad aumentare la raccolta differenziata, ad avere meno traffico e magari un'aria e acqua più pulita. Penso anche che se in un qualunque bar si chiedesse ad un avventore se è meglio avere un'unica o diverse fonte energetiche la risposta sarebbe abbastanza scontata. Quello

che è difficile è scegliere delle priorità in una situazione economica critica dove le risorse sono limitate. Quanto costa ad esempio investire sul nucleare, ma non solo in termini del prezzo del KW/H ma anche nel costruire e formare un sistema di controllo adeguato, di ricerca avanzata. Al momento a parte una volontà generica l'unica azione che il Governo ha fatto è stata quella di abolire l'Agenzia per l'ambiente nazionale facendo un'improbabile fusione con altri enti senza nulla programmare rispetto al potenziamento e alla formazione di personale adeguato ad affrontare una eventuale sfida nucleare.

Oppure scegliere quanti inceneritori sono necessari e dove devono essere costruiti, o ancora decidere di diminuire

il traffico veicolare privato e smettere di incentivare l'uso dell'auto euro 4 o 5 che sia, magari investendo sul trasporto pubblico. Perché non introdurre la tassazione ambientale e meccanismi di mercato per ridurre le emissioni nocive vedi il Clean air act negli Stati Uniti e scegliere definitivamente di orientare il mercato pubblico e in parte quello privato verso prodotti più ecologici?

continua...



Sommario

- <i>Se il buongiorno si vede...</i>	pag. 1
- <i>Ecomondo - Lo sviluppo...</i>	pag. 3
- <i>Economia & Ecologia</i>	pag. 4
- <i>Cervia Ambiente premia...</i>	pag. 5
- <i>Ravenna virtuosa per il...</i>	pag. 6
- <i>Proverbio del mese</i>	pag. 8
- <i>Le brevi</i>	pag. 9



E poi promuovere i sistemi di gestione ambientale sia per le imprese che per il sistema degli enti locali. E per finire perché non favorire le ricerche nel settore ambientale e energetico: l'Italia è ricca di imprese virtuose che hanno investito nella ricerca e anche di ricercatori che non sanno a chi rivolgersi per presentare i risultati del loro lavoro.

Queste cose mi aspetterei da un Governo efficiente e da una politica ambientale del fare e non dei lunghi elenchi di buone intenzioni che al di là di fare felici i fans di Heidi, non indicano quale strada intraprendere e come investire le risorse.

Le politiche ambientali sono una cosa seria che se mal condotte possono arrecare danni irreparabili. La sfida dei cambiamenti climatici va affrontata in maniera sistematica e con persone all'altezza del problema. Tecnici, scienziati, ricercatori, operatori economici devono trovare nel Governo un punto di riferimento politico forte e autorevole in grado di fornire risposte serie ed adeguate. Non è sufficiente dichiarare che bisogna coniugare l'economia



all'ambiente, sono anni che questo viene predicato a tutti i livelli, non c'è nulla di nuovo nelle frasi che il Ministro dell'Ambiente pronuncia in ogni dove. Bisogna fare, ma fare bene impostando politiche proattive che possano essere misurate nelle loro conseguenze e orientate a raggiungere quegli standard europei da cui per molti temi siamo ancora distanti. Obiettivi che sembrano ambiziosi che per essere raggiunti richiedono serietà e coerenza e soprattutto idee chiare nelle scelte da attuare. Purtroppo le uscite anche in campo internazionale del Ministro Prestigiacomio sono state particolarmente infelici: invece di accelerare i processi per rispettare i parametri di Kyoto ci si è preoccupati di lamentare un impegno eccessivo per le nostre imprese.

Vedremo cosa ci riserverà l'ultimo bimestre, come le politiche ambientali verranno coniugate nella nuova proposta sul federalismo e rispetto ad alcune situazioni irrisolte, ad esempio il testo unico ambientale, quale sarà la proposta del Governo. Al momento quello che emerge è una grande confusione con l'impressione che le anime che costituiscono l'attuale maggioranza su queste questioni parlino tre lingue differenti.

Alessandro Bratti

Deputato eletto alla Camera per il PD





Ecomondo - Lo sviluppo sostenibile in fiera a Rimini

Dal 5 all'8 novembre prossimi a Rimini Fiera si tiene la 12a edizione di ECOMONDO, la fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile che sarà avviata (mercoledì 5 novembre, alle 11.30 – Sala Neri 1) dall'evento di apertura **"Il Sud oltre l'emergenza: modelli tecnici, economici, comportamentali"** organizzato da Rimini Fiera e CONAI in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare.

”Ecomondo - ricorda Simone Castelli, direttore della Business Unit 2 di Rimini Fiera – è il più importante evento fieristico italiano dedicato all'ambiente, punto di riferimento sul recupero e riuso di materia ed energia, organizzato in collaborazione con i più alti organismi istituzionali e associativi". "Nella scorsa edizione - aggiunge il project manager di ECOMONDO, Alessandra Astolfi - la manifestazione richiamò 57.907 operatori. Questa fiera è un appuntamento straordinario per confrontarsi sulle novità e sulle potenzialità di un settore in continua espansione, con la più alta aspettativa di investimenti e profitto nel prossimo decennio". Aperta sia agli addetti ai lavori sia al grande pubblico, ECOMONDO 2008 ospita 1.000 aziende su 70.000 metri quadrati articolati in 13 padiglioni (in mostra la più ampia gamma di opportunità tecnologiche, sistemi, attrezzature e servizi che partendo da una vetrina dedicata al tema centrale del recupero e riutilizzo dei rifiuti si allarga ad ampio raggio su tutte le tematiche ambientali).

Per info e programma dettagliato: www.ecomondo.it

A.M.



La Garzetta

Direttore e Caporedattore:

A. Mazzotti

Redazione: A. Borsotti, A. Mazzotti,
M. Cavallari, G. Georgiou,
P. Montanari, S. Patrizi, A. Rebucci,
M. Roncuzzi, P. Turchetti

Contributi: A. Bratti

Grafica: M. Roncuzzi

Foto: D. Paviani



Economia & Ecologia

Nelle ultime settimane le prime pagine dei giornali e i titoli delle televisioni sono stati occupati per grande parte dalla crisi finanziaria, (crisi e fallimenti di grandi banche e crolli ripetuti delle borse mondiali) e dalla crisi economica (entrata in un periodo di recessione economica che si prevede non breve e con effetti pesanti su imprese, occupazione e redditi delle famiglie) e sulle eccezionali misure prese dai governi che, mettendo da parte almeno per questa volta (fortunatamente) gli ideologici principi del liberismo, sono intervenuti massicciamente per evitare nuovi fallimenti di colossi bancari, salvaguardare i risparmiatori, evitare il panico e crak delle borse.

E come sempre è capitato negli ultimi decenni, la parte più arretrata del mondo economico e soprattutto del mondo politico sta dicendo in varie forme, ancora una volta, che in tempi come questi l'ecologia, l'impegno per la sostenibilità dello sviluppo va rinviato a tempi migliori.

Di questa vecchia e arretrata impostazione che fa dell'impegno per l'ambiente una sorta di lusso per i ricchi si è fatto puntualmente interprete il Governo Berlusconi e la sua maggioranza di destra divenendo protagonista, solo insieme alla Polonia, di uno scontro frontale contro l'Unione Europea, rea di aver ribadito con un recente voto del Parlamento Europeo gli obiettivi del 20-20-20 che rappresentano ormai il riferimento fondamentale per un serio e coerente impegno europeo per contrastare e mitigare il fenomeno dell'effetto serra e dei cambiamenti climatici globali.

Costa troppo! Non possiamo permettercelo! La crisi esige che ci si permetta di inquinare di più e più a lungo in tutti i settori! Questi gli slogan ribaditi in questi giorni dal Presidente del Consiglio e da molti spudorati ministri del Governo italiano, compresa la neoministra dell'ambiente.

Anostro avviso non sono solo posizioni sbagliate e di destra ma soprattutto sono posizioni vecchie e arretrate che ci isolano sul piano politico dall'Europa più moderna e che ci portano fuori strada rispetto anche all'obiettivo di come uscire dalla crisi economica che già da mesi

morde sulle imprese, i lavoratori le famiglie italiane.

Contrapporre oggi in questo modo economia ed ecologia non ha senso.

Non ha senso perché una "buona economia", una economia non fanaticamente accecata dall'ideologia liberista, in generale deve occuparsi del benessere delle nazioni e del mondo e quindi oggi non può non occuparsi dei danni, anche economici, che uno sviluppo disennato e non sostenibile sta provocando all'ambiente e all'umanità.



Ma soprattutto perché, come immediatamente ha ribadito l'economista Rifkin di fronte alle posizioni del Governo italiano, nell'attuale sfida competitiva mondiale l'Europa e l'Occidente debbono giocare la carta di produzioni e processi di più alta qualità, che inglobino sempre più ricerca e scienza, che siano sempre più sostenibili dal punto di vista ambientale e che attraverso il cosiddetto business verde rispondano a grandi bisogni sociali del mondo di oggi.

E' illusorio pensare di competere come Europa solo sul piano dei costi, è penoso pensare di reagire alla crisi con paura, arretratezza e chiusura. Per uscire prima e più forti dalla crisi bisogna innovare, puntare a nuovi modelli di sviluppo, scommettere sul futuro.

Del resto è veramente curioso che mentre il governo italiano chiedeva sconti sulle politiche ambientali, all'opposto la Fiat scommetteva sull'ambiente e sul risparmio presentando la nuova Punto a metano, con un investimento di centinaia di milioni di euro.

continua...



Piuttosto ciò che serve è una politica che tenga insieme le ragioni dell' economia (soprattutto di quella reale) con quella dell' ecologia e con i bisogni dei cittadini, andando oltre i pur necessari interventi di queste settimane per fronteggiare gli effetti della crisi per intervenire finalmente sulle sue cause strutturali.

In una recessione globale come questa, dove è urgente, come direbbe il vecchio Keynes, rilanciare (in modo qualificato e mirato) la domanda, bisognerebbe coordinarsi e unirsi a livello europeo per riprendere gli investimenti pubblici e privati nei campi della ricerca, dell'innovazione, delle energie rinnovabili e pulite, del trasporto pubblico, ecc. E dall' altra parte

bisognerebbe intervenire sull' altra causa fondamentale della recessione mondiale: favorire, dopo anni in cui è avvenuto l'esatto contrario, una redistribuzione del reddito a favore di chi ha di meno e quindi ha necessariamente una più alta propensione al consumo.

Noi ecologisti democratici e riformisti di fronte alle posizioni della destra non ci faremo isolare su posizioni fondamentaliste e minoritarie, parleremo all'impresa, al mondo del lavoro, a tutti i cittadini per sostenere le ragioni di uno sviluppo sostenibile e durevole, l'unica carta per il nostro futuro.

Alberto Reucci



Cervia Ambiente premia Friburgo

E' in programma nella mattinata di sabato 8 novembre, dalle 9,30 alle 12,30, alla sala convegni dell'hotel Aurelia di Milano Marittima (via 2 Giugno 34), la cerimonia di assegnazione del Premio Cervia Ambiente 2008, biennale riconoscimento voluto dall'omonima fondazione che da oltre trent'anni premia personalità ed enti che si sono distinti su scala mondiale per la salvaguardia ambientale.

La mattinata inizierà con il convegno pubblico "Energie rinnovabili: le città possibili". Ore 9,30 saluti introduttivi: **Roberto Zoffoli** sindaco di Cervia, **Francesco Giangrandi** presidente Provincia di Ravenna, **Attilio Rinaldi** presidente Fondazione CerviaAmbiente. Quindi interventi di: **Vincenzo Balzani** (docente di chimica all'Università di Bologna, promotore appello "energia per il futuro") "energia per l'astronave Terra"; **Francesco Matteucci** (TOZZI RENEWABLE ENERGY TRE) "Impianti per la generazione distribuita di energia elettrica da fonte rinnovabile"; **Fabio Pallotti** (TREVI Energy spa) "Energie rinnovabili: impianti off-shore sulle coste italiane". Conclude **Lino Zanichelli** (assessore all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia Romagna)

Alle 12, poi, la consegna ufficiale del PREMIO CERVIAAMBIENTE 2008 ALLA CITTA' DI FRIBURGO. Riceve il premio e presenta l'esperienza GERDA STUHLIK (assessore all'Ambiente del Comune di Friburgo)

Info: www.cerviaambiente.it info e iscrizioni 0544/71921 mail: mirna.bianchi@cerviaambiente.it

A.M.



Ravenna virtuosa per il fotovoltaico

Il meccanismo di incentivazione della tecnologia fotovoltaica, denominato "Conto Energia", è diventato operativo in seguito all'entrata in vigore dei decreti attuativi ministeriali del 28 Luglio 2005 e del 19/02/2007.

Questo schema remunera con apposite tariffe l'energia elettrica generata dagli impianti per 20 anni . Grazie a questo meccanismo di incentivazione, la diffusione degli impianti fotovoltaici in ITALIA per la produzione di energia elettrica, si è molto intensificata .

Periodicamente il Gestore dei Servizi Elettrici, la società incaricata della gestione dell'incentivo, pubblica l'elenco, per comune, degli impianti entrati in esercizio .

Abbiamo elaborato le statistiche relative agli impianti in esercizio nei comuni della nostra provincia:

Impianti in esercizio al 1 ottobre 2008 incentivati con il Conto Energia

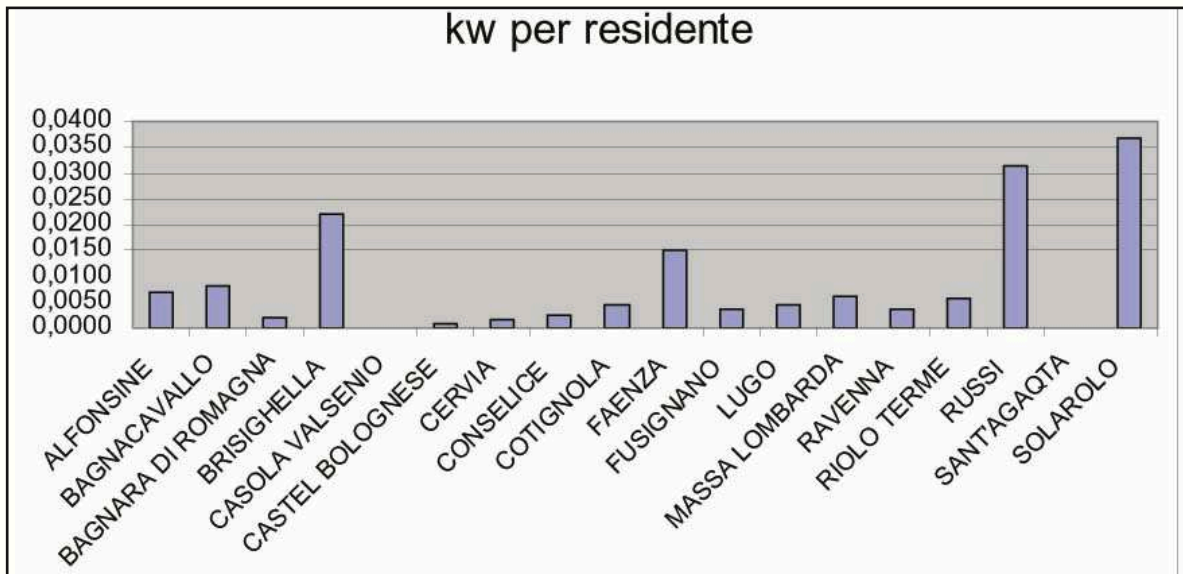
	Numero Impianti	Potenza kw	Potenza media kw per impianto	media 05- 07 Popolazione residente	kw per residente	Produzione e.e. annua =kwh 1200 per kwp	CO ² evitata tonnellate per anno (kg 0,531 per kwh)
ALFONSINE	6	84,86	14,1	12023	0,0071	101832	54,1
BAGNACAVALLO	9	135,94	15,1	16254	0,0084	163128	86,6
BAGNARA DI ROMAGNA	1	4,08	4,1	1940	0,0021	4896	2,6
BRISIGHELLA	14	170,755	12,2	7702	0,0222	204906	108,8
CASOLA VALSENO	0	0	0	2785	0,0000	0	0,0
CASTEL BOLOGNESE	3	8,28	2,8	9039	0,0009	9936	5,3
CERVIA	15	47,265	3,2	27551	0,0017	56718	30,1
CONSELICE	4	21,54	5,4	9474	0,0023	25848	13,7
COTIGNOLA	6	32,55	5,4	7101	0,0046	39060	20,7
FAENZA	63	831,705	13,2	55593	0,0150	998046	530,0
FUSIGNANO	8	29,3	3,7	8128	0,0036	35160	18,7
LUGO	11	147,72	13,4	32074	0,0046	177264	94,1
MASSA LOMBARDA	4	59,69	14,9	9713	0,0061	71628	38,0
RAVENNA	77	531,185	6,9	151176	0,0035	637422	338,5
RIOLO TERME	6	32,88	5,5	5575	0,0059	39456	21,0
RUSSI	20	349,55	17,5	11178	0,0313	419460	222,7
SANT'AGATA	0	0	0,0	2484	0,0000	0	0,0
SOLAROLO	6	159,05	26,5	4322	0,0368	190860	101,3
TOTALE	253	2646,35	10,5	374113	0,0071	3175620	1686,3

Il numero di impianti al 1 ottobre è di 253 unità per una potenza totale di 2646,35 chilowatt . Abbiamo rapportato la potenza installata alla popolazione residente, ottenendo un indice standardizzato dell'intensità con la quale i cittadini dei nostri comuni hanno "aderito", fino ad ora, al conto energia .

continua...



Il grafico sottostante mostra una intensità di diffusione molto differenziata : a parte i comuni di Casola e Sant'Agata, rimasti al palo, si distaccano nettamente dagli altri, Solarolo, Russi, Brisighella, Faenza .



Si sono poi stimate la produzione annuale di elettricità, pari a quasi 3,2 milioni di chilovattora e la co2 evitata, pari a quasi 1700 tonnellate. Per farsi una idea dell'ordine di grandezza di questi dati , possiamo confrontarli con i consumi provinciali di elettricità, che sono stati pari, nel 2007, a 2976,4 milioni di chilovattora e la co2 immessa nell'ambiente a Ravenna pari a circa 7 milioni di tonnellate.

Al confronto con la media regionale e nazionale l'indice kw per residente mostra Ravenna nettamente davanti : fatto 100 Ravenna, la media regionale è 68,8 quella nazionale 45,7.

Paolo Montanari





Proverbio del mese

**Par i Sent, dala muntagna
E' ven zo la castagna.**

(Per i santi (inteso come i primi di novembre) dalla montagna viene giù la castagna)

**Nuvenbar longa not,
ven nov, castegn e ziz cot.**

(Novembre lunga notte, vino nuovo, castagne e cece cotto)

Le **castagne** sono un frutto atipico, molto ricche di **carboidrati complessi** (amido) come i cereali. Contengono fibre, potassio e vitamine del gruppo B, soprattutto B1 e B6. La cottura trasforma parte dell'amido in zuccheri semplici, che ne conferiscono la dolcezza tipica.

In Italia esistono moltissime varietà di castagne: tra le più famose quelle del Mugello (certificate IGP) e di Marradi.



La distinzione tra **castagne** e **marroni** non è sempre chiara.

La **castagne** sono il frutto dell'albero selvatico. Hanno forma, dimensione, sapore molto variabili anche se prodotte dallo stesso albero e quindi tutta la gestione del prodotto risulta più complessa.

I **marroni** sono prodotti dall'albero coltivato e hanno caratteristiche più standardizzate.

Le castagne sono il tipico prodotto autunnale: cadono spontaneamente dall'albero da **settembre** a **dicembre**, periodo nel quale vengono raccolte due volte al giorno.

I prodotti derivati, come la **farina di castagne** e le **castagne secche**, possono essere conservati a lungo e si trovano tutto l'anno.

Quando acquistate le castagne prestate attenzione a che le castagne si presentino sode, il guscio non deve cedere se premuto con le dita.

Il **prezzo delle castagne** dipende dalla loro grandezza, ma una castagna grossa non è più dolce di una piccola.

In genere, le castagne piccole sono destinate alla **bollitura** mentre quelle medie e grandi sono più adatte per essere **arrostate**.

Le castagne molto grandi necessitano di una cottura più attenta, specie se arrostate: si rischia di bruciare la parte esterna lasciando crudo l'interno.



Le castagne possono essere **trattate** mettendole a bagno in acqua per qualche giorno, poi devono essere asciugate e si possono conservare in questo stato, in luogo fresco e asciutto, anche per un paio di mesi.

Possono essere **congelate** crude e poi scongelate e cotte immediatamente, i migliori risultati, però, si ottengono **congelando le castagne arrostate e sgusciate**: in questo modo si possono conservare anche per 6 mesi. Prima del consumo vanno fatte scongelare lentamente e mangiate fredde o leggermente scaldate al forno.



Le **castagne secche** sono disponibili in due "formati": quelle morbide, adatte per un consumo immediato ma più deperibili, e quelle dure, che vanno messe in ammollo per qualche decina di minuti prima di essere consumate.

Le castagne possono essere **bollite, arrostate sul fuoco o al forno**.

Le **castagne arrosto**, sono meno digeribili a causa delle imperfezioni nella cottura, che causano alterazioni dei glucidi e delle proteine.

Le **castagne arrostate al forno** tendono ad asciugarsi un po' troppo rispetto a quelle sul fuoco diretto, per limitare questo problema usate una temperatura di 220 gradi per 15-25 minuti a seconda della pezzatura. Le castagne arrosto vanno incise prima della cottura con un taglio poco profondo, di 2-3 cm di lunghezza.



LA RICETTA "DE CASTAGNAZ"



Ingredienti: 1 Kg. Di farina di castagne di buona qualità, buccia di limone o arancia grattugiata, un poco di bicarbonato, g. 400 di zucchero, fichi secchi, pinoli, gherigli di noce, uva sultanina, mandorle tritate e, volendo un bicchierino di alchermes.

Mettete la farina in un recipiente e poi stemperatela per bene con acqua tiepida: non deve essere troppa soda né, tantomeno, avere grumi.

Preparate a parte una casseruola di rame o di alluminio, ungetela con burro e spargetevi uno strato di pane grattugiato.

Versate poi nell'impasto tutti i rimanenti ingredienti, mescolate ben bene e versatelo nel recipiente. Infornatelo e lasciatelo a fuoco lento per circa un'ora. Provate il grado di cottura con uno stuzzicadenti o con una forchetta.

La mia amica Anna, toscana doc, usa mettere, prima di infornare il tutto, una spolverata di rosmarino sull'impasto. Provate, non è male!

Dopo averlo tolto dal forno lasciatelo raffreddare, toglietelo dal recipiente e servitelo tagliato a fette. Gustate il tutto con un bicchiere di Cagnina, un vino dal colore rosso intensissimo. E' un vino da "ALLEGRA COMPAGNIA" soprattutto d'inverno davanti al caminetto e, da bersi appunto con le castagne arrosto o comunque dolci a base di castagne. Gustatelo abbastanza fresco (non più di 15°).

E' un vino digeribilissimo e poco alcolico per cui potete anche esagerare ...sempre però che non tocchi a Voi guidare l'auto.

Paolo Turchetti





Le Brevi

Proposta di lettura

Ribaltando l'approccio consueto, che misura il "carico umano" che può essere sopportato da un determinato habitat, il libro propone una serie di strumenti con cui calcolare quanta terra e quanta acqua sono necessarie per soddisfare i bisogni di una comunità e per smaltire i rifiuti che produce.

Scritto con un linguaggio accessibile e divertente, il volume illustra anche le soluzioni concrete con cui conciliare i nostri livelli di consumo delle risorse naturali con la tutela dell'ecosistema terrestre, per far comprendere con immediatezza quali sono gli impatti reali dei diversi stili di vita.

A dodici anni dalla prima uscita in lingua inglese, il testo di Wackernagel e Rees viene "attualizzato" dagli interventi di Gianfranco Bologna, che ne è il curatore sin dalla prima edizione italiana, di Gabriele Bollini e dello stesso Mathis Wackernagel, ed è arricchito dai nuovi dati sull'impronta ecologica delle nazioni tratti dal rapporto Living Planet 2008.

**L'Impronta Ecologica.
Come ridurre l'impatto dell'uomo sulla Terra.**

di Mathis Wackernagel, William E. Rees
(pag. 200 - € 20).

Mathis Wackernagel è Executive Director del Global Footprint Network, l'organizzazione che coordina la ricerca e definisce gli standard metodologici dell'Impronta Ecologica a livello internazionale.

William E. Rees è docente e direttore della School of Community and Regional Planning della University of British Columbia (Canada). Coordina numerosi progetti di ricerca e svolge un'intensa attività convegnistica in tutto il mondo.

Finiremo tutti sott'acqua?

Il livello delle acque dell'Adriatico cresce di un millimetro l'anno. Per questo le spiagge del nord Italia sono sempre più a rischio. L'allarme arriva da Trieste e, per la precisione, dall'ottavo convegno dell'Unione meteorologica del Friuli Venezia Giulia. Il fenomeno dell'innalzamento delle acque è globale, perché interessa tutte le acque marine della terra, è stato detto all'incontro.

"Il fenomeno dell'innalzamento in Adriatico si sposa con la tendenza a sprofondare di quest'area che, da questo punto di vista, appare più vulnerabile di altre", ha detto Renato Colucci, presidente dell'Unione meteorologica regionale. "Stiamo andando incontro a livelli marini sempre più alti - ha aggiunto Colucci - e a variazioni climatiche sempre più sensibili: avremo estati con ondate di calore più intense e degli inverni con ondate di freddo sempre più rare". A rischio sono soprattutto Venezia, Chioggia, Grado, Ravenna e tante altre città costruite su bassopiani alluvionali.

